

Torino L'uomo, dopo due ore di intervento, è in gravissime condizioni

Litigano per la playstation accoltella il padre alla gola

«Ora basta, so giocare da solo». Arrestato il sedicenne

TORINO — «Adesso basta. Sono capace di giocare da solo». Poi Mario R., 16 anni compiuti due giorni fa, studente, è andato in cucina, ha preso un coltello lungo e affilato, quello che la mamma usa per tagliare la carne, è tornato in salotto e ha sgozzato il papà. Perché lui, il ragazzino, si riteneva così esperto in videogiochi da non voler accettare i suggerimenti del genitore. L'uomo, ora, si trova ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Moli-

nette; ha subito un delicato intervento chirurgico e le sue condizioni sono gravissime.

L'aggressione è avvenuta ieri a Torino, poco prima delle 13, in un appartamento di via Parma, non lontano dal centro città. Per il compleanno, Fabrizio R., 46 anni, magazziniere e Monica B., casalinga, avevano regalato al figlio «Fifa 2009», un videogame che riproduce le parti

te di calcio. «Mario è appassionato, gioca sempre con la play-station — ha detto la madre prima di raggiungere il marito in ospedale — e non volevamo che usasse dei giochi violenti». Come «Mortal kombat» o «Manhunt2» (un videogame commercializzato dal 2007 e la cui vendita è stata recentemente vietata sul mercato italiano ma che si può reperire facilmente scaricandolo da Internet) con i quali Mario stava davanti al video per ore. Così ieri mattina il papà ha installato il nuovo videogioco e per un po' di tempo si è divertito insieme al figlio ma poi, quando gli ha suggerito i comandi che avrebbe dovuto usare per proseguire la partita, il giovane ha sbottato, insultando il papà.

«Se è così, allora il gioco è finito», ha replicato Fabrizio R. che ha spento il televisore. Il ragazzino non ha detto nulla, è andato in cucina dove la madre

stava preparando il pranzo, ha preso un coltello lungo 40 centimetri, è tornato in salotto e ha colpito il padre con un solo fendente. «Io non mi sono accorta di nulla — racconta la signora Monica —. Ho visto Mario che tornava, sembrava calmo, si è avvicinato al lavandino e ho notato che lavava un coltello. Subito dopo è arrivato mio marito, con una mano si teneva il collo, grondava sangue». Freddo, «sembrava assente», e senza neppure dire una parola, dopo aver pulito per bene l'arma usata per colpire il padre, Mario si è chiuso in camera sua. Fabrizio è stato trasportato con urgenza in ospedale. «È arrivato che era cosciente — hanno detto i medici — aveva la laringe recisa che è stata ricostruita chirurgicamente».

Il ragazzo è stato portato in Questura dove è stato interrogato dai dirigenti delle volanti Al-

berto Bonzano e Giovanni Temporale con l'avvocato d'ufficio Erika Vaccaro e il magistrato del tribunale dei minorenni Chiara Maina. Mario ha ricostruito l'accaduto senza emozioni, non ha chiesto notizie sulle condizioni del padre, «ma è stato collaborativo», hanno detto

gli investigatori. Poi il trasferimento al carcere minorile «Ferrante Aporti». Mario dovrà rispondere di tentato omicidio. «Un ragazzo normale, una famiglia perbene», riferiscono i vicini di casa. «È stato un blow-up domestico — spiega Alessandro Meluzzi, psichiatra torinese —. E poi, stare ore davanti al video può essere derealizzante e provocare effetti epilettogeni. Si confonde la realtà con il gioco; colpire con un coltello o sparare con la pistola può apparire, come nel videogioco, una reazione ovvia e naturale».

Marco Bardesono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psichiatra

Meluzzi: stare ore davanti al video può essere derealizzante e provocare effetti epilettogeni





I videogiochi
Padre e figlio stavano giocando a Fifa 2009 (sopra) quando il ragazzino ha accoltellato il genitore. Sequestrati anche i giochi Mortal kombat (in alto a destra) e Manhunt 2, vietato perché troppo violento (a sinistra e sotto)

